

UN CONTROVERSO
RITRATTO ELLENISTICO

Una parte consistente delle sculture del Museo Torlonia – circa 270 – proviene dalla raccolta di antichità di Vincenzo Giustiniani (1564-1637), potente banchiere, mecenate e collezionista. Fu acquistata da Giovanni Torlonia all'inizio del XIX secolo, quando la famiglia Giustiniani, per difficoltà economiche, fu costretta ad alienare il suo prestigioso patrimonio artistico. Tra le opere più ammirate è un suggestivo ritratto in marmo bianco raffigurante un uomo dall'espressione severa, con il volto dai tratti marcati e segnato da un fervido realismo, con tutta probabilità un originale di epoca medio ellenistica databile intorno al 200 a. C.

In origine era stato interpretato come un servo "pileato", ovvero recante il pileo, berretto comunemente indossato da individui di umile estrazione. In seguito si è data una diversa interpretazione del copricapo, assimilandolo alla kausia macedone, considerata, insieme con il diadema, attributo regale e simbolo di potere a partire da Alessandro Magno. Di conseguenza nella figura virile ritratta si è creduto di vedere Eutidemo I, dinasta ellenistico vissuto a cavallo tra il III e il II secolo a. C., regnante sulla Battriana, una regione dell'Asia Anteriore in parte corrispondente all'attuale Afghanistan, che aveva fatto parte dell'impero di Alessandro Magno. La sua iconografia è nota attraverso molte monete che lo ritraggono, attraverso gli anni, come giovane, di mezza età e anziano. Nella testa Torlonia si notano la stessa piega della bocca e un simile profilo deciso e piuttosto grossolano. Qualcuno, invece, la considera il ritratto di un generale.

di Alessandro Venditti

Direttore Cinzia Dal Maso

SPECCHIO ROMANO

Una collezione di capolavori in mostra

I MARMI TORLONIA A VILLA CAFFARELLI

Con l'emergenza sanitaria i musei e le mostre rimangono spesso chiusi. Perciò appena aprono bisogna approfittarne, ricordando che c'è tempo fino al 29 giugno 2021 per visitare – presso lo spazio espositivo dei Musei Capitolini a Villa Caffarelli – la mostra I Marmi Torlonia. Collezionare Capolavori.

Sono state selezionate 92 opere greco-romane, statue, sarcofagi, busti, rilievi ed elementi decorativi, scelti tra i marmi della più prestigiosa collezione privata di sculture antiche al mondo e restaurati dalla Fondazione Torlonia con il contributo di Bvlgari. Il restauro ha integrato la storia delle opere in mostra rivelando, ad esempio, tracce di colore sul Rilievo di Porto del III sec. d.C. e confermando la mano di Gian Lorenzo Bernini per la statua del Caprone a riposo. Inoltre si tenta di giungere alla piena comprensione e a una corretta datazione delle sculture.

L'esposizione nasce da un'intesa del Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il turismo con la Fondazione Torlonia. Il progetto scientifico di studio e valorizzazione della collezione è di Salvatore Settis, curatore della mostra con Carlo Gasparri. Electa, oltre al catalogo, ha curato anche l'organizzazione e la promozione dell'esposizione. Il progetto d'allestimento e di

David Chipperfield Architects Milano. La mostra ripercorre le vicende dei diversi nuclei collezionistici confluiti nella collezione Torlonia, composta da 620 pezzi.

Il percorso espositivo si snoda in cinque sezioni:

Evocazione del Museo Torlonia, fondato nel 1875 e rimasto aperto fino all'inizio del secolo scorso.

proveniente dalla collezione del Marchese Vincenzo Giustiniani, comperata dai Torlonia nell'Ottocento.

Il percorso si conclude con un insieme di opere riunite in raccolte quattro e cinquecentesche.

L'allestimento vuole mettere in scena sia la varietà dei marmi Torlonia sia la stratificazione del

esistito in Campidoglio, sottostante Villa Caffarelli.

I materiali esposti, inoltre, hanno conservato restauri e integrazioni storiche, riflettendo il gusto e l'uso di epoche in cui i reperti mutili venivano completati, nelle parti mancanti, anche ricorrendo a famosi scultori del tempo. La mostra racconta così una lunga storia non solo del collezionismo ma delle pratiche di restauro, che si chiude in maniera emblematica con la statua di un Ercole composto da 125 frammenti di marmo.

La mostra si conclude nell'Esestra dei Musei Capitolini, dove sono state raccolte le statue di bronzo che il papa Sisto IV donò, anzi restitui (come volle precisare) al popolo romano nel 1471: lo Spinario, il Camillo, la Lupa, la testa e la mano del colosso di Costantino. Si tratta di un'accorta risposta sovrana all'incipiente collezionismo privato di statuaria antica, segno di un processo culturale in cui Roma e l'Italia hanno avuto un primato indiscutibile e che vide nascere i musei dal collezionismo di antichità. Ora bisogna solo aspettare che venga finalmente individuata una sede espositiva permanente per il Museo Torlonia.

di Antonio Venditti



Sculture provenienti dagli scavi archeologici effettuati nell'Ottocento nelle proprietà Torlonia.

Marmi provenienti da collezioni settecentesche custoditi a Villa Albani, acquistata nel 1866 dal Principe Alessandro Torlonia, e dello studio dello scultore e restauratore Bartolomeo Cavaceppi. Un ricco nucleo

Mons Capitolinus: pavimentazioni e plinti emersono a diverse altezze, come estrusioni delle pavimentazioni continue, composti in mattoni realizzati a mano da argilla grigio scuro, un riferimento alle antiche architetture romane in laterizio e alle fondazioni in pietra dell'Aedes Iovis Optimi Maximi Capitolini, il grande edificio

Nel rilievo in marmo riaffiorano i colori

LA VEDUTA DEL PORTUS AUGUSTI

La città di Portus sorse in epoca imperiale romana intorno ai porti di Claudio e Traiano, nel territorio dell'attuale Fiumicino. Lo sviluppo economico e demografico raggiunto da Roma aveva imposto l'apertura di un adeguato porto commerciale che sostituisse il modesto approdo fluviale di Ostia. Fu l'imperatore Claudio, in seguito all'ennesima carestia di grano, a dare inizio ai lavori poco a nord della foce del Tevere. Fu ricavato un bacino artificiale con due lunghi moli, tra i quali si innalzava il faro, poggiante su una sorta di isolotto artificiale ottenuto mediante l'affondamento della carcassa della nave di Caligola utilizzata per il trasporto dall'Egitto dell'obelisco oggi al centro di piazza San Pietro. A pochi anni dalla costruzione, le strutture del porto claudio risultarono inadeguate a sostenere la violenza del mare: il bacino non offriva sufficiente protezione alle navi ed era troppo esposto al

rischio di insabbiamento. Traiano realizzò con grandi scavi nell'entroterra un bacino esagonale profondo circa 4 metri e con una superficie di 330 mila metri quadrati, in comunicazione con il mare attraverso il porto di

d.C., arrivarono merci di ogni tipo da tutte le parti del mondo allora conosciuto sulle navi che attraccavano prima nel grande bacino artificiale voluto da Claudio, poi nel più interno e protetto bacino esagonale

dalle vele decorate, sulle quali si ripete il simbolo della lupa che fornisce con dovizia di particolari un'affascinante quanto dettagliata veduta del Portus Augusti allata i gemelli. Dietro di lei si intravede il grande faro che accoglie i naviganti nel porto. Il recente restauro ha fatto riemergere tracce di policromia, a conferma che la superficie del rilievo, nell'antichità, era completamente dipinta. All'interno dell'animata scena di vita portuale sono inserite alcune rappresentazioni simboliche benaugurali tra le quali spicca un occhio apotropaico cui era attribuito il potere di proteggere i naviganti dai rischi della navigazione. Si notano animali esotici, la scena di un sacrificio di ringraziamento per l'esito positivo del viaggio, Nettuno, dio del mare, e Baccho/Liber Pater. È a quest'ultima divinità che era probabilmente dedicato il rilievo, come offerta votiva per il felice ritorno da un viaggio

di Cinzia Dal Maso



Claudio, che venne ad assumere la funzione di porto esterno. Tutto intorno si estendevano le banchine di approdo, i magazzini, i cantieri per le riparazioni e l'allestimento delle navi. Qui, a partire dal I secolo

traiano. Ne è testimonianza una delle opere più note del Museo Torlonia, un rilievo in marmo bianco rinvenuto nella tenuta della famiglia a Porto, che Sulla sinistra è una grande nave